

Brescello: due lapidi col pedigree

(XVI secolo)

GIOVANNI SANTELLI

A scanso di equivoci, chiarisco subito che ho provocatoriamente definito “col pedigree” le due lapidi oggetto di questo articolo perché esse trovano puntuale riscontro nelle fonti storiche e, perciò, è possibile ricostruirne, con sicurezza, le origini e gli spostamenti successivi.

Lapide sepolcrale di Mario Nizzoli (1566)

Tra le due, quella più antica è la lapide sepolcrale dell'insigne umanista e letterato brescellese Mario Nizzoli (fig. 1).

Vi si legge: «MARIO NIZOLIO BRIXELLENSI / OBSERVATIONVM IN M. / TVLLIO CICERONEM / AVCTORI PRIMO, ET / PHILOSOPHIÆ / ARISTOTELIS / INSTAVRATORI, / VNICO / BRIXELLENSIS CIVIS CIVI SVO / PATRIÆ COMMVNIS / DECORATORI / MEMORIS AC GRATI / ANIMI / TESTIFICANDI / GRATIA / POSVERVNT. / MDLXVI / QVI VIII ET LXX / ANNOS, NATVS / MORTVVS EST.»

Ovvero, tradotto in italiano: «A Mario Nizzoli brescellese, il più insigne autore di *Observationum in M. Tullio Cicerone* e eccellente rinnovatore della filosofia aristotelica, i cittadini brescellesi, memori e con animo riconoscente, per testimoniare gratitudine, nel 1566 posero al loro concittadino che fa onore alla Patria comune che, nato 78 anni fa, è morto»¹

In basso, sul pannello attorno al teschio (fig. 2), in senso antiorario partendo da sinistra in alto, si legge il nome dello scultore: Julius Caesar Rebicius, di cui non mi è stato possibile reperire alcuna notizia.

La lapide è sormontata da un cartiglio in porfido rosso, entro cui campeggia una corona d'alloro (fig. 3) e ciò ben dà il senso dell'importanza che i Brescellesi attribuivano al loro concittadino. La corona di alloro, infatti, fin dai tempi dei Greci e dei Romani è sempre stata la massima onorificenza concessa a poeti e dotti in generale, mentre il porfido rosso, per antichissima tradizione, era



fig. 1 - Lapide sepolcrale di Mario Nizzoli

Chiesa parrocchiale di Brescello, transetto sotto l'organo

¹ Giuliano CUGINI, *Lapidarium delle chiese di questa comunità*, Brescello, s.d. ma 1990 circa, n. 12 p. 7.

riservato all'imperatore e ai membri della sua famiglia, quindi il suo utilizzo era altamente onorifico.

In effetti il Nizzoli ha meritato appieno questi onori, infatti esso è annoverato fra gli umanisti e filosofi più importanti del suo tempo. Pur senza dilungarmi sul personaggio e rinviando, per l'approfondimento, agli studi specialistici², non posso esimermi dal ricordare che il Nizzoli raggiunse la fama con *Observationum in M(arcum) Tullium Ciceronem*, che è uno dei primi dizionari di latino e, per di più, compilato unicamente sulla base degli scritti di Cicerone. L'opera, che comprendeva più di ventimila voci, ebbe un larghissimo e duraturo successo, infatti, nell'arco di quasi tre secoli, fu ripubblicata più di settanta volte, sia in Italia, sia all'estero, seppure cambiando titolo diverse volte.

La sua opera filosofica più importante, invece, fu *De veris principiis et de vera ratione philosophandi contra pseudophilosophos libri III*, con la quale Nizzoli polemizzava con le scuole filosofiche del tempo e orientava la sua indagine culturale verso una filosofia che rispondesse non a problematiche teoriche ma bensì concrete, identificando nella retorica lo strumento idoneo per raggiungere il risultato.

La lapide è affissa nella chiesa parrocchiale di Brescello sulla parete di fondo del transetto sotto l'organo dove, però, non identifica più il luogo della sepoltura, infatti la chiesa attuale è stata costruita dal 1830 al 1837 e corrisponde solo in parte alla chiesa preesistente che era più piccola e orientata diversamente. A questo proposito lo Spinelli scriveva:

Allora [febbraio 1690] i resti di Nizzoli non erano stati manomessi e dispersi dalla stolidità e barbarica demolizione della vecchia Basilica di S. Maria, avvenuta nel 1830. Giacevano nella cappella del Suffragio, a destra di chi entrava, indicate dalla iscrizione suddetta che, spostata, esiste ancora. Questa iscrizione, come bene notò il Tiraboschi³, lascia il dubbio se sia onoraria o sepolcrale, ma il commentatore delle notizie dello Scardui, (rimasto fin qui anonimo e che si dice scolaro di Mario) citato nella nota 1 della pag.



fig. 2 - Lapide sepolcrale di Mario Nizzoli

Dettaglio del teschio con la firma dello scultore IULIUS CAESAR REBICIUS



fig. 3 - Lapide sepolcrale di Mario Nizzoli

Dettaglio corona d'alloro in cartiglio di porfido rosso

² Ricordo che il 22 ottobre 2016 a Brescello è stato tenuto il Convegno di Studi dal titolo: *Celebrazioni nel 450° anniversario della morte di Mario Nizzoli - Umanista e filosofo*, relatori Davide DAZZI (*Il pensiero di Mario Nizzoli*) e Giovanni SANTELLI (*Mario Nizzoli e il suo tempo*).

³ [Riportato più avanti].

603⁴, ci persuade come precisamente segnasse il luogo ove fu posto il Nizzoli. Ricordando egli marmi Brescellesi trasportati a Modena ai tempi del Governatore Bartolomeo Moreni, scrisse che egli era sepolto vicino a Mario Nizzolio Osservatore di M. Tullio Cicerone; come si vede hoggidì per i suoi epithafi scritti in pietre di marmo.⁵

Per quanto ho potuto accertare, la prima testimonianza scritta su questa lapide è, probabilmente, quella sopra citata dallo Spinelli che, nelle sue *Memorie Brescellesi*, riportava la stessa fonte:

...il governatore di Brescello Bartolomeo Moreni il quale ora è sepolto nella chiesa maggiore presso la piazza di Brescello, vicino a Mario Nizzolio osservatore di M.o Tullio Cicerone; come si vede hoggidì per i suoi epithafi scritti in pietre di marmi.⁶

Cinquecentesca, seppure pubblicata a stampa nel 1842, anche l'annotazione di Morosini e Zorzi che, passati da Brescello il 15 ottobre 1598, scrissero nel loro diario di viaggio:

Nella chiesa maggiore di Bressello è sepolto Mario Nizolio, il quale fece quella non men nobile, che utile fatica sopra le opere di Cicerone. Dicono che suo padre era molinaro; lasciò un figliolo ch'è sacerdote e canonico; e della sua casa in una villa sottoposta a Brescello alcuni arano la terra.⁷

e anche questa conferma, ovviamente, che in origine si trattava di una lapide sepolcrale e non meramente onorifica.

Nel suo manoscritto l'abate Carlo Talenti nel 1734 scriveva:

Morto questo letterato [Mario Nizzoli] nell'anno 1566 d'anni 78 di sua età, da' suoi grati cittadini gli fu innalzata un iscrizione per memoria luminosissima ed eterna di questo decoratore della loro patria; la quale si vede scolpita in marmo duro, situata nella chiesa maggiore di Brescello alla parte sinistra del grande altare, del tenore, che segue [omissis]⁸

Il primo a riportare la lapide in una pubblicazione a stampa fu, nel 1783, il Tiraboschi, che fece precedere l'iscrizione da:

Pare ch'ei morisse in Brescello nel 1566, o che colà ne fosse trasportato il Cadavero, se pure l'Iscrizione a lui posta nella chiesa maggiore non è semplice monumento d'onore, e non una iscrizione funebre.⁹

L'osservazione del Tiraboschi fu ripresa letteralmente dal *Giornale de' Letterati* di quello stesso anno.¹⁰

Il Cherbi, da parte sua, nel suo manoscritto del 1840 riportava il testo della lapide, ma ne ometteva la data MCLXVI.¹¹

Anche il pittore brescellese Carlo Zatti, nel 1881, ha riportato il testo della lapide annotando:

Lapida monumentale decorata all'intorno di lavori ornamentali ad alto rilievo. Furono i Brescellesi che la innalzarono all'onorata memoria del loro celebre concittadino Mario

⁴ [Estratto nota 1 p. 603: «... Di questo si trova memoria in un frammento di studio intorno alle antichità di Brescello, che si conserva nell'Archivio di Stato in Modena, del quale crediamo autore, per riflessioni che qui è inutile dire, Filippo di Tiberio Scardui, di Brescello, morto medico in Guastalla nel 1592.»]

⁵ Alessandro Giuseppe SPINELLI, *Di Mario Nizzoli*, in *Rassegna Emiliana di storia, letteratura ed arte* - volume II, Modena, 1889 (di Seguito, per brevità, SPINELLI 1889), pp. 614-5.

⁶ Alessandro Giuseppe SPINELLI, *Memorie Brescellesi*, 10 volumi manoscritti (1890 - 1910 circa) conservati presso l'Archivio Storico del Comune di Brescello. Il manoscritto è stato trasferito su supporto informatico da Carla Davalli Rossi e Laura Zilocchi Poli (di seguito, per brevità, SPINELLI); vol. VIII, p. 432; SPINELLI 1889, pp. 614-5.

⁷ Andrea MOROSINI e Benedetto ZORZI, *Viaggio fatto da Andrea Morosini e da Benedetto Zorzi patrizi veneti del secolo decimosesto in alcuni luoghi dello Stato Veneto, del Parmigiano, Mantovano, Modene-se ec. ora per la prima volta pubblicato*, Venezia, 1842, p. 30.

⁸ CARLO TALENTI, *Compendio Istorico di Brescello*, ms. 1734-1736, ASRe, Archivio Comune di Brescello (di seguito, per brevità TALENTI), pp. 395-6.

⁹ GIROLAMO TIRABOSCHI, *Biblioteca modenese o notizie della vita e delle opere degli scrittori nati degli Stati del Serenissimo Signor Duca di Modena*, tomo III, Società Tipografica, Modena, 1783, p. 353.

¹⁰ Articolo I. *Biblioteca Modenese, o Notizie della vita e dell'opera degli Scrittori nati degli Stati del Serenissimo Sig. Duca di Modena, raccolte ed ordinate dal Cav. Abate Girolamo Tiraboschi ec. Tom. III. In Modena 1786*, in *Giornale de' letterati* Tomo LII, Jacopo Grazioli, Pisa, 1783, p. 43.

¹¹ FRANCESCO CHERBI, *Brescello Illustrato*, ms., 1840, ASRe, Archivio Comune di Brescello (di seguito per brevità CHERBI), f. 160 v.

Nizzoli, restauratore della filosofia Aristotelica e commentatore delle opere di Cicerone, maestro insigne di eloquenza latina – Sta infissa nel muro a destra dell'altare maggiore della Chiesa Parrocchiale di Brescello¹² – Misura M. 1,80 per 0,80 compresa la decorazione – È illustrata dal Talenti e dal Gherbi [sic].¹³

Successivamente le citazioni sono numerosissime perché praticamente tutti quelli che hanno scritto di Mario Nizzoli hanno citato questa lapide, fondamentale per definire le date di morte (1566) e di nascita (1488 circa, ovvero 78 anni prima della morte).

Lapide apposta dal governatore Paolo Emilio Boschetti (1585)

La seconda lapide (fig. 4) allo studio è molto meno bella e conosciuta della prima, ma non è meno importante. Vi si legge:

PAVLVS EMILIVS BOSCHETTIVS NOB. / MVTIN. COM. S. CESAREI ÆQ. S. MICHA /
ELIS AC AD PRESENS GVBERNATOR / BRIXILLI PRO SER.^{MO} ALFONSO EST. II ET /
DVCE V. FERR. MVT. ET REGII EF[fecit] DIE XII / JAN. 1585

che in italiano significa «Paolo Emilio Boschetti, nobile modenese, conte di S. Cesario, cavaliere di S. Michele e al presente governatore di Brescello per il Serenissimo Alfonso II d'Este e V duca di Ferrara, Modena e Reggio, ha condotto a termine il giorno 12 gennaio 1585.»



fig. 4 – Lapide fatta affiggere dal governatore Paolo Emilio Boschetti il 12 gennaio 1585

Il primo a darne notizia è stato l'abate Carlo Talenti che nel suo manoscritto del 1734-1736 l'ha trascritta, però con diverse inesattezze che, di seguito, ho evidenziato sottolineandole:

PAVLVS EMILIVS BOSCHETTIVS NOB. / MVTIN. COM. S. CESAREI ÆQ. S. MIHAE /
LIS, AC PRESENS GVBERNATOR / BRIXILLI PRO SER.^{MO} ALPHONSO EST. II ET /
DVCE V. FERR. MVT. ET REGII ETC / DIE XII JAN. 1559¹⁴

Oltre che alcuni marginali errori di ricopiatura, la trascrizione del Talenti contiene due errori importanti: ETC, anziché EF dopo REGII, nella quinta riga, e la data 1559, lungo il bordo inferiore, sicuramente sbagliata. Su entrambi mi soffermerò meglio più avanti.

¹² [dov'è ancora adesso].

¹³ Carlo ZATTI, *Cenni storici ed iscrizioni di Brescello antica*, TipoLitografia degli Artigianelli, Reggio E., 1881 (di seguito, per brevità ZATTI), n. 36, pp. 50-51.

¹⁴ TALENTI p. 692.

Di fondamentale importanza, comunque, è l'annotazione dell'abate Carlo che segue la trascrizione, perché ci permette di conoscere il motivo per cui la lapide era stata affissa e i vari posti dove essa è stata collocata, nel corso di quasi cinque secoli, ma anche di questo mi occuperò meglio più avanti. Annotava il Talenti:

Il conte Paolo Emilio Boschetti, governatore della fortezza di Brescello, fece cingere e murare di mattoni il bastione nomato di S. Maria, innalzandovi sopra il medesimo la sudetta lapide che si trova in casa del nominato signor dottore Giulio Soliani collocata nella parete anteriore del pozzo. Nel 1865 passata al Municipio¹⁵.

Anche il Cherbi, nel suo manoscritto del 1840 ha riportato la trascrizione della lapide, però con diverse imperfezioni e adattamenti:

Paulus Aemilius Boschetti Nobilis Mutinensis. / Comes Caesareus, Eq. S. Michaelis, ac ad praesens Gubernator Brixilli pro Ser.^{MO} Alphonso Estensi II. Duce V^o. Ferrariae, Mut. ut REGII et Die XII JAN. 1585

Egli la dice, non si sa sulla base di quale ragionamento e/o documentazione, originariamente collocata al posto di una preesistente lapide sepolcrale romana, in gran parte illeggibile, rinvenuta nel 1585 «Essendo Governatore di Brescello il Conte Emilio Boschetti, mentre si demoliva il bastione di S. Maria»¹⁶, demolizione che, però, non risulta sia mai avvenuta prima del 1704. È da rilevare, comunque, che, a differenza del Talenti e dello Zatti, il Cherbi aveva interpretato correttamente la data.

A stampa la lapide è stata pubblicata nel 1881 dallo Zatti, però con una lieve inesattezza, che ho sottolineato, e due errori importanti: ET CA, anziché EF dopo REGII, nella quinta riga, e la data che lo Zatti sbaglia due volte mettendo 1555 nella trascrizione della lapide e 1559 nella nota conclusiva.

PAVLVS EMILIVS BOSCHETTIVS NOB. / MVTIN. COM. S. CESAREI ÆQ. S. MICHAELIS / LIS AC AD PRESENS GVBERNATOR / BRIXILLI PRO SER.^{MO} ALFONSO EST. II ET / DVCE V. FERR. MVT. ET REGII ET CA / DIE XII / JAN. 1555

Lapida - L'iscrizione ricorda uno dei Governatori di Brescello, Paolo E. Boschetti con tutti i suoi titoli di nobiltà gentilizia sotto il Duca Alfonso II nel 1559 - Alta M. 054 larga 1,16. Sta nell'Atrio del palazzo Municipale di Brescello.¹⁷

Non ho trovato altri scritti su questa lapide.



fig. 5 - Lapide fatta affiggere dal governatore Paolo Emilio Boschetti il 12 gennaio 1585

Dettaglio data 1585

La datazione

Pur non perfettamente leggibile in tutte le cifre, lo stato di conservazione consente tuttavia di leggere con sicurezza JS8S, ovvero 1585 (fig. 5), perché a quel tempo il numero 5 lo si scriveva usualmente con la forma della lettera S. Sono comunque da escludere il 1555 prospettato da Zatti e il 1559 proposto dal Talenti e ripreso dallo Zatti, perché, come

¹⁵ TALENTI pp. 692-3. L'ultima frase, scritta con calligrafia diversa, è stata ovviamente aggiunta dopo il 1865 da un ignoto revisore.

¹⁶ CHERBI, f. 162 r-v.

¹⁷ ZATTI, n. 35, p. 50.

illustrerò meglio più avanti, il conte Paolo Emilio Boschetti (1546 - 1612) è stato governatore di Brescello dal 1579 al 1593 e, ovviamente, la lapide non può essere stata affissa prima della sua nomina a governatore di Brescello.



fig. 6 - Lapidè fatta affiggere dal governatore Paolo Emilio Boschetti il 12 gennaio 1585

Dettaglio E F

Scopo della lapide

L'incerta interpretazione della lettera scritta prima di DIE XII (fig. 6) è il principale motivo di difficoltà nell'interpretazione di questa lapide. I caratteri tra REGII e DIE, infatti, sono stati interpretati, volta a volta come:

ETC da Carlo Talenti che, leggendovi una C inesistente, dava un senso alla frase, aggiungendo un eccetera alle cariche del duca, dopo Ferrara, Modena e Reggio.

ET dal Cherbi, senza alcuna aggiunta, ma lasciando la frase senza senso.

ET CA dallo Zatti, che vi aggiungeva addirittura due lettere: CA, probabilmente nel tentativo di dare un senso compiuto alla frase, aggiungendo forse un ulteriore possedimento, non meglio identificabile, il cui nome iniziava per CA.

In realtà sembra trattarsi non di ET, ma di EF, con la seconda lettera ricavata correggendo una T o, viceversa, da una F che si è tentato di trasformare in T. Ciò lo si rileva con buona sicurezza anche nella fotografia di fig. 6. Le lettere EF, da parte loro, sono interpretabili come abbreviazione di EFFECIT, ovvero "ha condotto a termine", ovviamente ciò a cui la lapide era attaccata, ovvero il Bastione di S. Maria, dando così senso compiuto alla frase. Sembra ovvio, infatti, che in questa posizione debba esserci obbligatoriamente un verbo che spieghi la funzione della lapide, perché, in sua assenza com'era nelle interpretazioni precedenti, la lapide non avrebbe avuto motivo di esistere, neppure per celebrare e/o ricordare il governatore Boschetti, che, per altro, nel 1585 era vivo e vegeto a Brescello, dove ha continuato a svolgere la sua funzione di governatore per altri otto anni.

L'interpretazione EFFECIT è perfettamente confermata dall'annotazione del Talenti, che accompagnava la sua trascrizione della lapide e nella quale affermava, come ho più sopra riportato testualmente, che il governatore Boschetti aveva fatto erigere e rivestire di mattoni il bastione di S. Maria (fig. 7) al quale, a opera conclusa, il 12 gennaio 1585 aveva fatto affiggere la lapide in esame.

Credo opportuno ricordare che il Talenti, oltre che essere stato un cronista attento e puntuale, e quindi perfettamente attendibile, conosceva perfettamente Brescello, dove si era recato molte volte e dove, nel 1704, aveva anche avuto modo di assistere ad alcune fasi della demolizione delle fortificazioni. Per di più, quando, all'inizio del 1736, egli donò il suo *Compendio* alla Comunità di Brescello, era ancora viva la generazione che aveva visto la lapide in opera nel sito originale e che, di conseguenza, sarebbe stata in grado di confutare la sua affermazione se fosse stata falsa. Viceversa, l'unica osservazione a margine del suo manoscritto è: «Nel 1865 passata al Municipio», ovvero l'annotazione relativa al trasferimento della lapide in altra sede, effettuata da un ignoto oltre un secolo dopo. Inoltre, poiché anche solo il luogo dove la lapide era esposta originariamente fornisce un importante indizio sul suo significato, la certezza che il Talenti e i suoi contemporanei ci danno che la lapide fosse affissa al Bastione di S. Maria ne conferma ulteriormente l'interpretazione.

Da quanto precede mi sembra emerga evidente l'importanza storica di questa lapide che documenta come i lavori per la costruzione della cinta fortificata, seppure sicuramente non

continuativi, non siano durati una decina d'anni o poco più, come affermava, ad esempio, mons. Mori: «Nel 1562 furono ripresi gli ultimi lavori che proseguirono molto a rilento e saltuariamente...»¹⁸, ma ne siano serviti più di trenta, prima che trovassero l'effettiva conclusione il 12 gennaio 1585. Per di più, questo è l'unico reperto pervenutoci di cui è documentata l'appartenenza alla cinta murata cinquecentesca del paese.

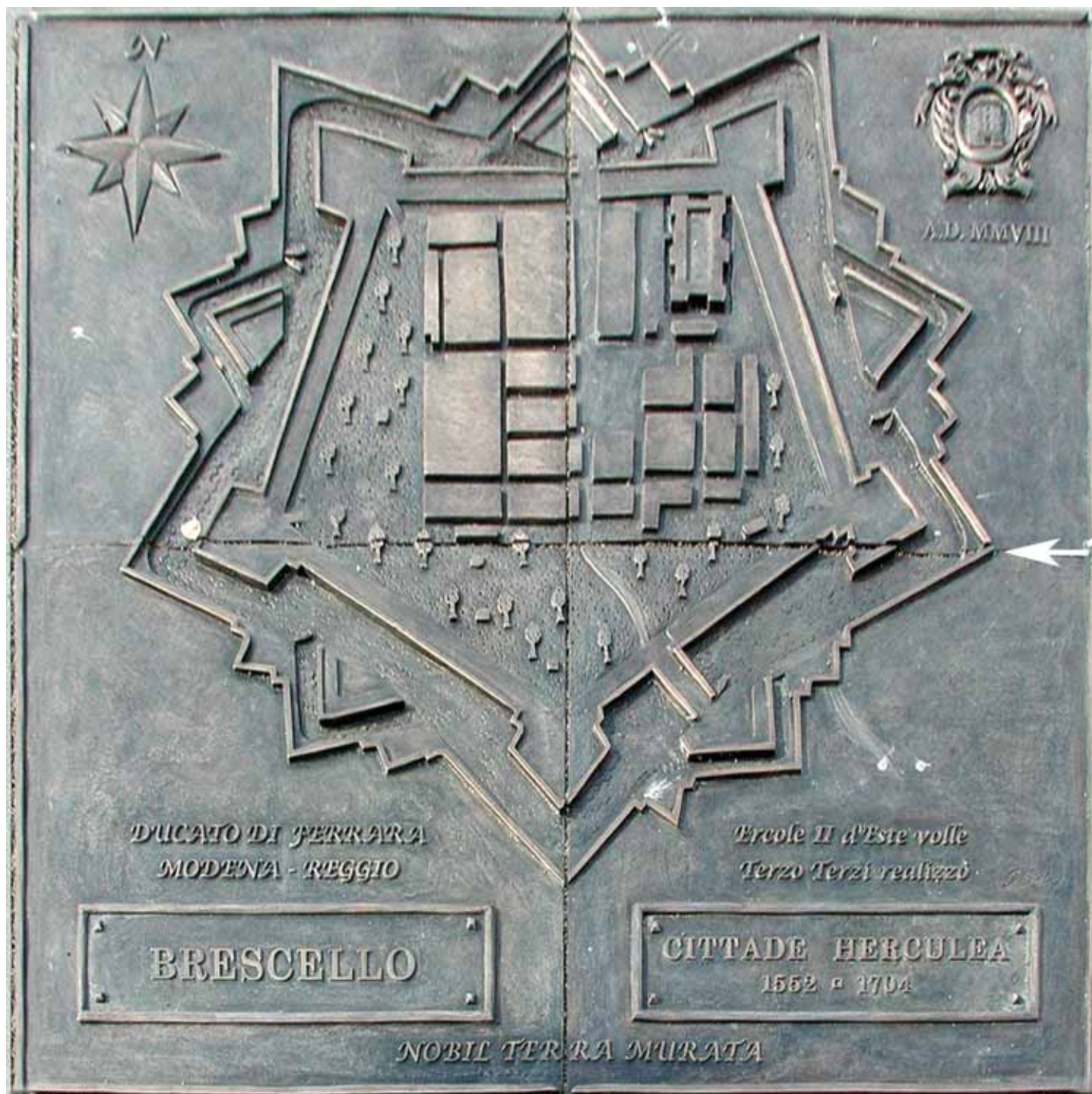


fig. 7 - Pianta in bronzo, posta in piazza davanti alla parrocchiale, della cinta pentagona di Brescello, progettata nel 1552 da Terzo Terzi e demolita nel 1704 dall'esercito franco-spagnolo dopo un lungo assedio. Il Bastione S. Maria era quello di Sud-Est e nell'illustrazione è indicato dalla freccia bianca

¹⁸ Anselmo MORI, *Brescello nei suoi ventisei secoli di storia - Opera di Anselmo Mori riveduta e aggiornata da Fernando Menozzi*, TipoLitografia Valpadana, Brescello, 2001, p. 99.

Collocazioni successive

Come abbiamo visto, la lapide fu originariamente affissa, nel 1585, al Bastione di S. Maria (fig. 7), poi, quando nel 1704 le fortificazioni furono abbattute, la lapide fu spostata sulla parete anteriore del pozzo dell'abitazione del dottor Giulio Soliani. Nel 1865, proprio mentre erano in corso gli scavi archeologici di Albino Umiltà¹⁹ e in tutto il paese ardeva il fervore per il recupero delle antiche vestigia del paese, la lapide fu spostata nell'atrio del Municipio, come attesta l'annotazione anonima sul *Compendio* del Talenti, su riportata, e dove lo Zatti, nel 1881, e lo Spinelli, vicino al 1900,²⁰ ne confermavano l'esistenza.

Successivamente, ma non si sa esattamente quando, la lapide fu nuovamente spostata e ora si trova, del tutto ignorata, in un deposito comunale.

Paolo Emilio Boschetti

Paolo Emilio Boschetti (fig. 8), il Governatore di Brescello che ha fatto affiggere la lapide, nacque quartogenito di Cesario, conte di S. Cesario, e Consario Sertorio, a S. Cesario sul Panaro, dove fu battezzato il 25 gennaio 1546.²¹

Il 4 marzo 1562, a sedici anni d'età, sposò Margherita da Castelvetro. Tre anni dopo, il 3 settembre 1565, fu fatto conte palatino dall'imperatore Massimiliano II.

Nel 1567 Emanuele Filiberto, duca di Savoia, decise di inviare un esercito in Francia in aiuto del re Carlo IX, severamente impegnato nella guerra contro gli Ugonotti, e ne affidò il comando ad Alfonso d'Este²², marchese di Montecchio e figlio illegittimo di Alfonso I, duca di Ferrara, Modena e Reggio. Alfonso chiamò al suo fianco alcuni nobili modenesi, tra cui Paolo Emilio Boschetti e il suo fratello maggiore Baldassarre e, con un esercito di tremila fanti e millesettecento cavalieri, il 3 gennaio 1568 si portò a Torino e poi in Francia, dove partecipò alla battaglia di S. Dionigi.²³ Nello stesso 1568 Paolo Emilio fu insignito, dal re di Francia, dell'onorificenza di Cavaliere di S. Michele²⁴ (fig. 9).

Il 19 luglio 1569, probabilmente mentre si trovava ancora in Francia, perse la moglie Margherita, dalla quale aveva avuto il figlio Sforza (1567-1622) e, forse, Baldassarre, morto bambino e di cui non si conosce neppure la data di nascita.²⁵

Secondo una fonte Paolo Emilio «...fu al servizio del Duca di Savoia e suo Ambasciatore in Francia nel 1571»²⁶, ma nel novembre di quello stesso anno era sicuramente a Torino come ambasciatore di Alfonso II, duca di Ferrara, Modena e Reggio.²⁷

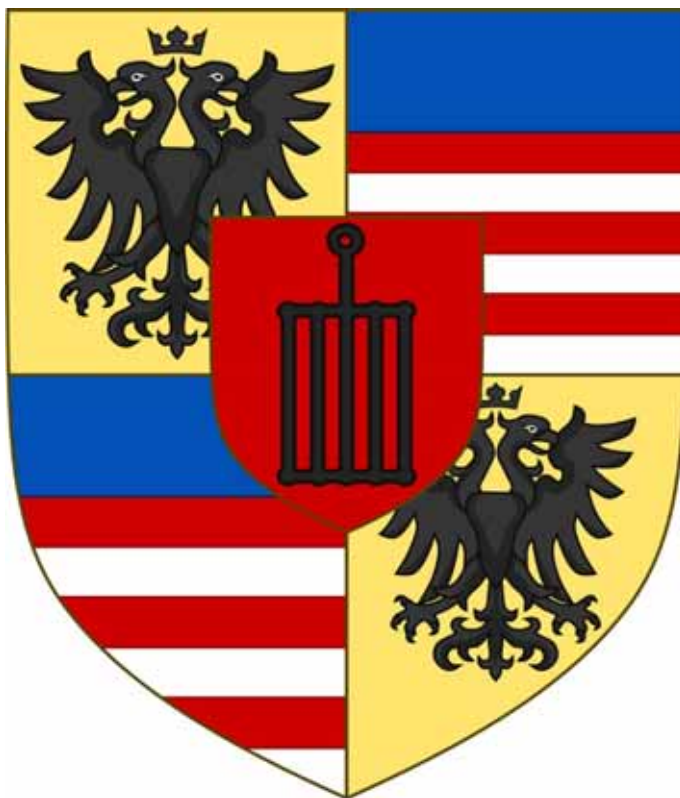


fig. 8 - Stemma dei Boschetti, conti di S. Cesario

¹⁹ Giovanni SANTELLI, *Albori dell'archeologia Brescellese*, TipoLitografia Valpadana, 2015, pp. 33 e segg.

²⁰ SPINELLI, vol. VII, p. 479.

²¹ <http://www.genmarenostrum.com/pagine-lettere/letterab/Boschetti/boschetti2.htm>

²² Ferrara, 10 marzo 1527 - Ferrara, 1° novembre 1587, fu Marchese di Montecchio per elevazione imperiale del feudo di Montecchio donatogli dal padre naturale Alfonso I d'Este, duca di Ferrara, Modena e Reggio.

²³ Lodovico Antonio MURATORI, *Delle Antichità Estensi*, Parte II, Stamperia Ducale, Modena, 1715, p. 402.

²⁴ <http://www.genmarenostrum.com/pagine-lettere/letterab/Boschetti/boschetti2.htm>

²⁵ Ibidem.

²⁶ *Cariche del Piemonte e paesi uniti colla serie cronologica delle persone che le hanno occupate...*, Tomo III, Onorato Derossi, Torino, 1798, p. 69.

²⁷ Girolamo TIRABOSCHI, *Storia della Letteratura Italiana*, Tomo VII, Parte III, Luigi Perego Salvioni, Roma, 1785, p. 173.

Il 25 ottobre 1576 sposò, in seconde nozze, Costanza, figlia del conte Nicolò Boschetti, dalla quale ebbe il figlio Luigi (1577 - 30.12.1664).²⁸

Il 30 marzo 1579 fu nominato governatore di Brescello²⁹ e, come tale, già il 24 aprile scriveva ai Fattori Generali di Ferrara:

Questa settimana santa sono tirati così crudeli e tremendi venti che hanno scoperta buona parte della rocca et fracassato le invetriate delle finestre, onde fa bisogno farle conciare, se vogliamo che vi si possa stare...³⁰

Molte le notizie su questo governatore che sono state compendiate nel manoscritto dello Spinelli, io mi limito a riprendere le più significative, come, ad esempio, la grida, che egli promulgò il 1° maggio, poco dopo il suo arrivo, contro la sporcizia e la presenza degli zingari in paese, grida che mi pare ben dia il senso delle condizioni di Brescello al suo arrivo:

Grida sopra il tenere netta et purgata la terra di Bersello

Volendo il molto Ill. Sig. Gov. di Bersello conte Paolo Emilio Boschetti gentilhuomo modonese a tutto suo potere che la terra stia netta et purgata d'ogni lordura la quale potessa causare qualche male nelli huomini per la presente sua pubblica grida vuole et comanda che ogni persona di ogni grado et conditione che abita nella terra di Bersello debba nel termine de' 4 giorni prosimi a venire haver netto et purgato la sua casa et contrada de letami ruschi et ogni altra cosa che fosse dentro o fuori che menasse fettore conducendola fuori della terra di Bersello lontano almeno mezzo miglio sotto pena de lire 5 comprendendo anco tutti quelli contadini che hanno case dentro di Bersello che debbano far purgatione ogni mese sotto la medesima pena.

Inoltre Sua Sig. Ill. fa intendere a tutti quelli che hanno da fare apresso la fossa del Dusilo debbano cavare o far cavare per tutto il presente giorno detto Dusilo e non cavando o facendo cavare incorrono nella pena di lire 25 applicate come sopra.

Ancora Sua Sig. Ill. comanda a tutti quelli che hanno e tengono porci qui in Bersello debbano per tutto il presente giorno averli rinchiusi stando che sono di molto danno alla muraglia et fortificatione et contrafacendo caschino nella pena di lire 5 applicate come sopra.

E più comanda che tutti gli cingani³¹ che si trovino su quello di Bersello et suo distretto debbano nel termine di 3 giorni prossimi levarsi via con tutte le lor bagaglie et robbe et se non si leveranno incorrano nella pena di 50 scudi d'oro e di tre tratti di corda da essergli data in pubblico et anco che tutti gli paesani siano tenuti dargli dietro et non li dando dietro incorrono nella medesima pena essendo mente di Sua sig. Ill. che non vi stiano et habitino per beneficio del publico ne anco presumino metter il piede su questo distretto senza licenza di Sua Sig. Ill. sotto la pena sodetta.³²



fig. 9 - Collare dell'Ordine dei Cavalieri di S. Michele

L'ordine fu fondato da Luigi XI, re di Francia, nel 1469 e Gran Maestro ne era il re di Francia

²⁸ <http://www.genmarenostrum.com/pagine-lettere/letterab/Boschetti/boschetti2.htm>

²⁹ SPINELLI, v. IX, p. 181.

³⁰ Ibidem.

³¹ [cingani = zingari]

³² SPINELLI, v. IX, pp. 188-9 (Arch. di St. Mod. Canc. Duc. Cart. e doc. di Rettori. Brescello, Registro di gride a carte 6).

Il 28 marzo restò ferito a un braccio, come egli stesso scrisse al Duca, chiedendogli la grazia di volergli inviare un po' di "olio calmante" per il forte dolore:

Avendo il luogotenente Augustino inteso che quel mercante faceva una altra volta cumulo di quelle robbe che sa l'A. V., et volendo provare una tromba³³ per vedere che effetto faceva per far quello che era stato imposto da V.S. Ser., et essendo in luoco secretissimo et io più lontano di tutti gli altri, la mia mala fortuna ha voluto che l'asta di detta tromba è rimbombata in dietro et coltomi nel brazo sinistro con pericolo di perdere la mano insieme con la metà del brazo, et dubitandosi di qualche spasimo prego V.A. Ser. a voler far grazia di farmi avere di quelli suoi oglii contro detto spasimo che di tutto ciò gline restero infinitamente obbligato.³⁴

Il problema gli persistette a lungo, tanto che il 7 giugno scrisse al Duca per chiedergli il permesso di lasciare il paese, per andare a farsi curare, lasciando però «alla guardia della rocca il capitano Bartolomeo Carandini e il pod. e al capitano Orazio Sabino la terra.»³⁵

Il 28 giugno 1584, Boschetti inviava al Duca un lunghissimo ed interessante

Compendio delle artiglierie et munizioni che si ritrovano in Brescello li 2 giugno 1584 sotto la cura di ms. Pietro Mirandola consignatili dal sig. Gio Datio Cocapani et hora scritte da me Paolo E. Boschetti d'ordine di S.A.S.

1-Et prima sul cavaliere della rocca una colobrina di 30 ha l'arma del ser. sig. duca con le lettere Hercules secundus Dux Ferrariae 1547. Pesa 6775 lb., ha nella culatta l'impresa dell'Idra.

2-Un falcone da 4 con l'arma sudd.a e lettere predette del 1547 di lb. 1350.

3-Un falcone da 4 " " " 1541 di lb. 1161.

4-Un curtaldo periero di 12 con l'arma sudd. e lett. sudd. pesa lb.2850 d'Annibal Borgognoni del 1553.

5-Un falconetto di 3 con arma e lett. sudd. del 1541 libre 600.

6-Un falconetto di 3 senza lettere arme e peso.

7-Un cirifalco di 8 con arme e lett. sudd. del 1552 libre 3975.

8-Un falcone sul cavaliere di S. Maria di 4 con l'arme di casa d'Este senza lettere, fatto a 8 facce e pesa 1480 libre.

9-Un canone da 30 con arma e lett. sudd. fatto a fiamma del 1551 pesa libre 1429 e nella cullatta l'impresa della fortuna con un'altra figura.

10-Un canone periero senza arma e lett. pesa libre 1520.

11-Un falconetto di 3 senza lett. pesa 463 libre.

12-Un canone di 50 con l'arme, ha in mezzo dei delfini. É sotto Porta Nova e pesa lb. 8575 del 1560.

13-Un canone di 50 con l'arme sudd. et lett. in centro dietro, é fatto di 8 facce con dei delfini in mezzo. Pesa 8700 lb. del 1560.

14-Un girifalco periero di 6 con l'arme del ser. duca Ercole nel centro dietro incanelato. Pesa 1895 lb., d'Annibal Borgognoni del 1554 e si trova sul cavaliere di S. Genesio.

15-Un girifalco di 8 con l'arma sud. pesa lb. 2680 di A. Borgogn. del 1552.

16-Un canoncino periero senza lett. con l'arma di casa d'Este e pesa 1601 lb.

17-Un falconetto di 3 senza scritte pesa 614 lb.

18-Un falconetto di 3 626 lb.

19-Un girifalco periero di 6 con arma del duca Ercole del 1553 di A. Borg. pesa 1870 lb. ed é sul cavaliere di S. Rocco.

20-Un falconetto di 3 con l'arma sudd. del 1558 di 390 lb.

21- " " 1548 870

22- " " senza lett. 614 "

³³ [Dovrebbe trattarsi di quello che più avanti viene descritto come: «Trombe di ferro da fuoco artificiato», ovvero un attrezzo per sparare fuochi artificiali.]

³⁴ SPINELLI, v. IX, p. 210.

³⁵ Ivi, p. 227.

23-Un canone di 30 fatto come quello che é sul cavaliere di S. Maria a fiamma pesa lb. 5100 ed è sul caval. di S. Francesco.

24-Un girifalco di 8 con l'arma sudd. del 1552 di libbre 400. Sul cavaliere di S. Francesco su la montagna. Un girifalco periero di 6 con l'arme di Herc. del 1551 pesa 2660 libbre d'A. Borg.

L'elenco continua ancora a lungo con altri cannoni, colobrine, bombarde, girifalchi, falconi e falconetti, archibugi e archibugioni da posta, moschetti, picche di faggio senza ferro, «Trombe di ferro da fuoco artificiato», oltre a pezzi di ricambio e munizioni parecchio variegate. Non mancavano neppure le "munizioni da bocca", ovvero frumento, fava e orzo, custoditi da Manfr. Gobetto. Boschetti segnalava anche che «In 2 luochi le fosse avriano bisogno di essere recave.^{36»³⁷}

Come abbiamo visto, il 12 gennaio 1585, il Governatore completava le opere di fortificazione di Brescello, realizzate nel corso degli anni su progetto di Terzo Terzi del 1552, e faceva apporre la lapide commemorativa oggetto di questo studio.

Il mese successivo, in febbraio, si accendeva l'ennesima diatriba con l'altra sponda del Po, infatti

I mantovani avevano tagliato legne nel bosco di Correggio Verde in una isola che spettava alla giurisd. di Gualtieri. "...Vogliamo che ricevuta questa nostra mandiate buona scorta di uomini per levare tutto il legname tagliato avvisandone prima il princ. di Guastalla".

Il gov. mandò al princ. Ferrante Gonzaga il capit. Bart. Carandini per informarlo e fece poi condurre le fascine alla palazzina di Pomponio Torelli. Il gov. informa inoltre che era passato per Bresc. un senatore di Milano al quale si erano date tutte le scritture vertenti i confini di Correggio Verde.

S. Maestà non voleva che sorgessero contese tra Mantova e Modena e si era fissata una sosta delle ostilità per 4 giorni.

(Il Boschetti si firma C.te di San Cesario, cav. di S. Michele del re di Francia).³⁸

Nel 1586 il conte Boschetti ordinava la stesura del censimento della popolazione di Brescello, oggi conservato presso l'archivio di Stato di Modena,

Il 27 gennaio 1593 egli informava il Duca che, partendo da Brescello per assumere, come da suo ordine, il governatorato della Garfagnana, aveva lasciato le chiavi della fortezza di Brescello a Pietro Carri, sergente maggiore, alla presenza del Podestà e dei tre Capitani.³⁹

Morì il 4 dicembre 1612.

Ringraziamenti

Ringrazio Max Berni, della Biblioteca Comunale *A. Panizzi* di Brescello, e Enzo Azzi per le fotografie della lapide del Boschetti.

³⁶ [Ricave = scavate nuovamente]

³⁷ SPINELLI, v. IX, pp. 245-6.

³⁸ Ibidem p. 260 (Acque).

³⁹ <http://www.genmarenostrum.com/pagine-lettere/letterab/Boschetti/boschetti2.htm>